

Elsa Morante sembra appena ieri

«Il capo del Governo si macchiò ripetutamente durante la sua carriera di delitti che, al cospetto di un popolo onesto,

gli avrebbero meritato la condanna, la vergogna e la privazione di ogni autorità di governo. Perché il popolo tollerò e addirittura applaudì questi crimini? Una parte per insensibilità morale, una parte per astuzia, una parte per interesse e tornaconto personale. La maggioranza si rendeva naturalmente conto delle sue

attività criminali, ma preferiva dare il suo voto al forte piuttosto che al giusto. Purtroppo il popolo italiano, se deve scegliere tra il dovere e il tornaconto sceglie sempre il tornaconto.

Così un uomo mediocre, grossolano, di eloquenza volgare ma di facile effetto, è un perfetto esemplare dei suoi contemporanei.

→ **Il segretario del Pd** a Napoli: «Minacce inaccettabili, sulle liste il Pdl lasci lavorare i magistrati»

→ **La destra in piazza?** «Singolare e inedito caso di manifestazione contro se stessi...»

Bersani chiude la porta: no a interventi in corso d'opera

Scotta il telefono del segretario del Pd Pierluigi Bersani. Che però dice «no», a tutto. «Mi pare che il nervosismo del centrodestra sia alle stelle...scambi di voto con Bologna o con la par condicio...non vi dico...».

SIMONE COLLINI

INVIATO A NAPOLI
scollini@unita.it

«Non vi dico il telefono in queste ore...». Pier Luigi Bersani scuote la testa mentre tira fuori, sventola per un attimo e poi rimette in tasca il cellulare. «C'è un'agitazione incredibile. Il nervosismo del centrodestra è alle stelle, stanno mettendo in giro voci di accordi più o meno taciti che non esistono. Scambi col voto di Bologna, par condicio, non vi dico. Oh, ragazzi, non stiamo facendo niente di tutto questo. Bisogna lasciar lavorare il Tar, poi il Consiglio di Stato e poi la Cassazione. Qualsiasi intervento di urgenza su regole e meccanismi elettorali in corso d'opera sarebbe totalmente inaccettabile».

È sera, il segretario del Pd è a Napoli per un'iniziativa organizzata insieme ai candidati delle regioni del sud che vanno al voto (ci sono Vincenzo De Luca, Agazio Loiero, Vito De Filippo ma non Nichi Vendola, che è rimasto a fare campagna elettorale in Puglia). La giornata l'ha co-

minciata con le votazioni alla Camera, e parlando in Transatlantico con i cronisti delle liste non ammesse in Lombardia e nel Lazio non nasconde la sua «preoccupazione» per il «turbamento creato nella campagna elettorale». Bersani dice che non vuole vincere «per abbandono dell'avversario» e alla domanda come si muoverà il Pd di fronte al tentativo del centrodestra di trovare una soluzione politica risponde: «Non so neanche cosa intendano. Dico solo che per prima cosa devono riconoscere che si tratta di un pasticcio che hanno creato loro, di un turbamento di cui portano la responsabilità per intero loro». Ma se non chiude pregiudizialmente a una ipotesi di confronto per risolvere la spinosa vicenda, il segretario del Pd mette sul piatto due condizioni per ogni ulteriore discorso: che il centrodestra «non scarichi la responsabilità di quanto accaduto sui magistrati o sui comunisti», e che si attenda il pronunciamento degli organi preposti al controllo. Entrambe disattese dal Pdl, che inizia a parlare di manovre ordite ai suoi danni e poi decide di convocare un consiglio dei ministri per discutere le ipotesi di salvataggio ancora prima che arrivi il pronunciamento del Tar sul listino di Formigoni.

IL CULO DI CHI?

Due mosse che non sono piaciute a Bersani, che ironizza sulla manifesta-



Pierluigi Bersani a Napoli per l'iniziativa con i candidati del Pd nelle Regioni meridionali

Liste pulite Inviato dal Pd all'Antimafia l'elenco dei 600 candidati

Il segretario del Pd Bersani ha inviato alla commissione Antimafia l'elenco degli oltre 600 candidati alle elezioni regionali del Pd, in nome di un criterio di «trasparenza e rispetto verso i cittadini». I candidati hanno firmato sia il codice etico del partito che le norme di autoregolamentazione approvate dalla commissione antimafia il 18 febbraio.

zione di piazza del Pdl («per la prima volta nella storia qualcuno organizza una manifestazione contro se stesso») e bolla come «elucubrazioni con poco fondamento» sia l'ipotesi del provvedimento per accorciare i tempi della campagna elettorale (e consentire al Pdl di ripresentare le liste) che quella di un rinvio del voto in Lombardia e Lazio, dove peraltro il listino di Renata Polverini è stato ammesso e quindi ci sarebbe solo l'assenza della lista Pdl in provincia di Roma: «Dicono che io ho culo ma mi sa che ce l'ha Casini», dice Bersani scherzando con D'Alema e Franceschini in Transatlan-

Foto di Ciro Fusco/Ansa